



La Voce

della Stella Alpina

Anno VIII · N° 4

Luglio/Agosto 2012

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, Aut. 45/DCB/Aosta nr. 10/04 del 10/11/04

ESISTERÀ ANCORA LA VALLE D'AOSTA?

Sparita la Politica, sono arrivati i Tecnici. Spariti i confronti sui valori, sono arrivati quelli sui numeri. Il martellamento quotidiano sulla necessità di salvare l'Italia giustifica il Governo nelle sue pesantissime scelte, che sembrano basarsi, appunto, esclusivamente sulla logica dei numeri. Seguendo questo "trend", gli Italiani reclamano, giustamente, che si metta innanzitutto fine allo spreco del denaro pubblico. I media (visto che l'argomento "tira") fanno a gara nel presentare tabelle, grafici, studi comparativi che evidenziano tutte le "incongruenze" che ancora affliggono il nostro Paese. Tra queste "incongruenze" vengono sempre più frequentemente inserite le Regioni a statuto speciale e quindi, naturalmente, la Valle d'Aosta. L'"attacco" alla nostra autonomia non è, di per sé, una novità: già nel passato vi sono stati singoli Parlamentari, Governatori, Fondazioni varie che, in occasioni diverse, mettevano in evidenza la necessità di abrogare gli statuti speciali. Ora, però, il rischio è decisamente più alto. Qualche tempo fa Bruno Vespa, nella sua seguitissima trasmissione serale, dopo aver presentato l'ennesima tabella, ha candidamente affermato, più o meno testualmente: "Bisognerà quanto prima ragionare sulle Regioni a statuto speciale, che non hanno più ragione d'esistere". Sta avanzando una campagna mediatica e culturale più pericolosa dei provvedimenti governativi (contro i quali, almeno oggi, si può per lo meno ricorrere). Certo è che, se l'unica logica è quella dei numeri, l'affermazione di Vespa, almeno per quanto riguarda la Valle d'Aosta, è senz'altro fondata. E' evidente che, se si guarda alle medie nazionali, per una popolazione di 120.000 abitanti, non dovrebbe esistere un Consiglio regionale, un Parlamentare, ma nemmeno l'USL le USL, in Italia, hanno un bacino d'utenza media ben superiore alla nostra e, con essa, non dovrebbero esserci tutta una lunga serie di servizi, sociali e non. In una parola: se si guarda alla logica dei numeri non dovrebbe più esistere la Valle d'Aosta. Del resto, se i Padri costituzionali avessero usato la sola logica dei Tecnici, la nostra Regione non avrebbe mai visto la luce.

Ma, di fronte a questa situazione, cosa si può fare? Io credo che le forze autonomiste abbiano un'enorme, duplice, responsabilità: amministrativa e politica. Da una parte dovremo impegnarci per un'azione di governo che, facendo i conti con la mannaia dei ta-

DIFENDERE L'AUTONOMIA

Quest'autunno 2012 vede persistere una situazione di crisi economico-finanziaria e politica, sempre più scandalosamente impresentabile.

I processi economici di questi anni hanno inevitabilmente creato difficoltà all'edificazione di un vero sistema europeo per la crescente aggressività dei mercati finanziari, pronti a speculare sui segnali di debolezza dei diversi Governi nazionali.

Bisogna prendere coscienza che è necessario cambiare, anche riscoprendo la forza di vecchi valori, oggi appannati da un effimero benessere e da un eccessivo materialismo.

Dobbiamo avere la forza e la fiducia per ricostruire un domani più vero che guardi alla solidarietà, alla persona, al territorio e che si faccia forte della sua storia. In particolare la Valle d'Aosta deve sapersi guardare dentro, alle sue peculiarità, alla sua identità, alla sua comunità, per fare scelte coraggiose che non sempre vogliono dire immediato profitto.

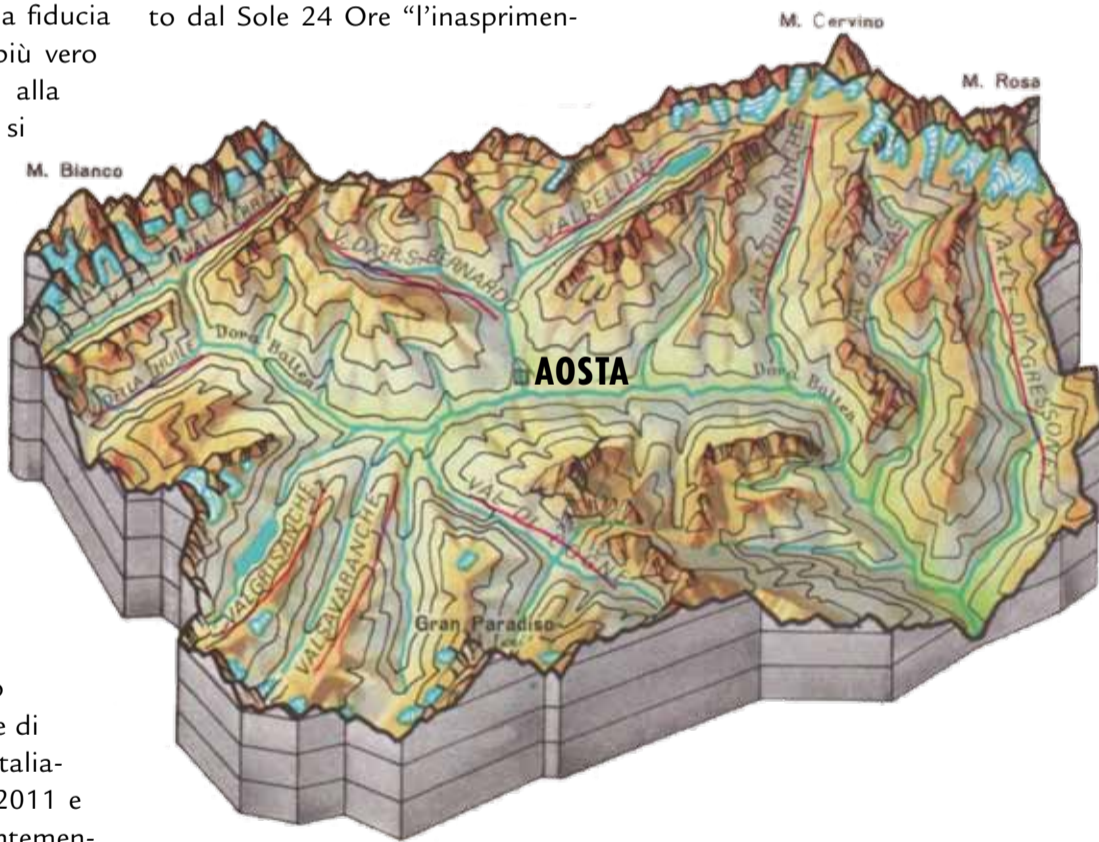
La crisi finanziaria ha obbligato sia il governo Monti a scelte pesanti al fine di riequilibrare i conti pubblici italiani. Le manovre attuate nel 2011 e nel 2012 hanno inciso pesantemente anche sul nostro bilancio: ben 336 milioni di euro di minori entrate, una riduzione che si avvicina al 30%. Un "taglio" che non è stato per niente equo (termine molto usato, ma poco concreto), dal momento che la nostra Regione aveva già siglato con il Governo nazionale l'accordo per il federalismo fiscale in uno spirito di solidarietà e di perequazione che le ultime manovre non hanno tenuto in alcuna considerazione, per cui, in sostanza, ci siamo trovati a pagare due volte. Sembra che ad alcune autonomie speciali venga presentato un conto sempre più salato, tenendo conto che l'attuazione del sistema federali-

sta è ancora incompleta e farraginoso e che l'attuale situazione politica sembra allontanarla ancora.

Ma le ultime manovre statali non hanno toccato solo il nostro portafoglio; sono andate a comprimere alcune specificità del nostro Statuto, incidendo quindi anche sulla nostra identità.

Ci sono state leggi statali decise unilateralmente, senza nessun accordo preventivo, senza tener conto delle regole della ripartizione finanziaria, senza alcun criterio di proporzionalità. In questo modo, non solo si sono lese le competenze e le prerogative della nostra Regione, ma, come evidenziato dal Sole 24 Ore "l'inasprimen-

fici economici quali i buoni benzina, ma deve condurre alla difesa convinta delle nostre più estese competenze legislative e amministrative, nella piena presa di coscienza delle ragioni che ci hanno permesso di ottenere l'autonomia speciale: ragioni storiche, geografiche e linguistiche. Il nostro modello deve diventare così efficiente da costituire un esempio da imitare per le altre Regioni, non un sistema da smantellare, come vorrebbero sempre più numerosi politici nazionali, che ci considerano solo dei privilegiati e non i depositari di un modello avanzato di autogoverno federalista. Oggi non è più sufficiente la difesa



to dei vincoli del Patto di stabilità e la riduzione dei trasferimenti pesano quest'anno per 1389 euro per ogni valdostano" rispetto alla Lombardia dove il peso è di 177 euro o il Veneto con 186 euro.

Bene ha dunque fatto il governo regionale a presentare ricorso alla Corte costituzionale contro quelle disposizioni che ledono le nostre prerogative, ma penso anche che ogni cittadino valdostano debba riappropriarsi di quel senso di autonomia che i nostri padri hanno fortemente e tenacemente voluto.

E tale sentimento non deve essere vivo e acceso solo quando permette bene-

dell'autonomia da parte di istituzioni e di movimenti politici; ma si dovrà tornare ad una sua difesa da parte del popolo, difesa pacifica sì ma partecipata e appassionata.

Diceva in proposito lo scrittore, patriota e politico federalista Carlo Cattaneo "Ogni popolo può avere molti interessi da trattare in comune con altri popoli; ma vi sono interessi che può trattare egli solo, perché egli solo li sente, perché egli solo li intende, e vi è inoltre in ogni popolo anche la coscienza del suo essere, anche la superbia del suo nome e la gelosia dell'(amata) sua terra".

■ C.D.

gli, sappia continuare a dare risposte ai valdostani dando ragione delle proprie scelte. Scelte che dovranno forzatamente abbandonare ogni logica assistenzialista per dirigersi invece verso un sostegno all'imprenditoria, così come alle famiglie e al terzo settore, in un'ottica non più fatta di contributi "a pioggia", ma di reali opportunità per far crescere la libera iniziativa. Ma le forze autonomiste hanno, come dicevo, anche una responsabilità politica che, a mio avviso, in questi tempi, assume anche una valenza culturale. Dovremmo mettere in campo iniziative (qualche mese fa noi della Stella Alpina facemmo qualche proposta in merito) capaci di dar fiato e ragioni al sostegno della nostra autonomia. Dobbiamo impegnarci a far crescere una coscienza popolare che non si sorprenda impreparata se, all'alba di un funesto mattino, dovesse trovarsi a fare i conti con la cancellazione della propria storia.

■ Rudi Marguerettaz

VALORIZZIAMO LE NOSTRE RISORSE



Permettetemi di parlare di un settore che mi sta a cuore e che sta attraversando un momento di grande difficoltà: l'agricoltura.

I fondi statali tardano ad arrivare, la vecchia gestione non va più bene; bisogna pensare a soluzioni nuove per questa nostra eroica agricoltura di montagna, che offre prodotti unici per particolarità e qualità, ma ha bisogno di sostegno per rimanere sul mercato. Ma il supporto non può essere fatto solo di contributi (che continuano comunque ad essere indispensabili) e bei discorsi. Deve portare idee e suggerimenti nuovi per vincere le leggi di mercato e la burocrazia che penalizza sempre i piccoli, gli onesti, i lavoratori. Gli aiuti poi devono essere meglio finalizzati. L'evoluzione economica ha portato il settore ad una trasformazione importante: da una parte il tessuto imprenditoriale e, dall'altra, tutta una fitta rete di piccoli produttori, meno impor-



tanti dal punto di vista economico ma fondamentali per l'ambiente e il territorio. Vale la pena di pensare ad aiutarli in maniera diversa e più finalizzata?

Prendiamo la fontina ad esempio: un grido d'aiuto è già arrivato, cosa stiamo aspettando? E' il nostro fiore all'occhiello, un simbolo della nostra cultura e della nostra gastronomia, ma la troviamo sul mercato locale allo stesso prezzo - o peggio anche a prezzi inferiori - di altri formaggi, che non devono sottostare a disciplinari e a costi di produzione molto alti, senza distinzione di qualità o di scontrino, senza parlare poi del successo di imitazioni e contraffazioni. E' possibile che la fontina vera renda talvolta meno del valore del latte utilizzato, mentre chi compra i "tarocchi" li strapaga? Non voglio qui indicare responsabilità o analizzare tematiche complesse ma agli occhi di qualsiasi cittadino è chiaro che qualcosa nella filiera non funziona.

Dobbiamo pertanto avere il coraggio di intraprendere lo stesso percorso che ora sta premiando i nostri vini: puntiamo in alto, aiutiamo i produttori a selezionare meglio i prodotti senza temere di definire nuove fasce di prezzo, accompagnando il

settore con politiche di mercato mirate, valorizzando il costo giusto dell'eccellenza. Altissima qualità: questo deve essere il nostro obiettivo, la strategia per uscire dalla crisi e dare nuova fiducia nelle nostre capacità e nelle nostre risorse. Differenziare i prodotti e rimodulare i prezzi: il livello alto paga sempre, a maggior ragione in questo momento in cui il livellamento verso il basso è chiaramente inopportuno. Ma dobbiamo avere il coraggio di compiere scelte che valgano sul lungo periodo.

Aiutare l'agricoltura di montagna a sopravvivere e, possibilmente, a svilupparsi facendo leva sui propri punti di forza, che pure ci sono, significa anche pensare a questo quando si va a fare la spesa. E molti consumatori, sempre in maggior numero, riconoscono nei prodotti alimentari di montagna una qualità superiore, che deriva - oltre che da metodi di coltivazione più rispettosi dell'ambiente dettati da precisi disciplinari di produzione e da materie prime qualitativamente eccellenti - anche dai valori di naturalità e salubrità che il territorio riesce a trasmettere nel prodotto che origina. È dunque dal territorio che occorre ripartire.

"Tanto più è forte e in crescita la domanda di "territorio" tanto più i prodotti di montagna possono godere di una posizione di vantaggio". Il problema è concretizzare tale vantaggio in termini economici attraverso adeguate politiche di comunicazione e di valorizzazione di queste caratteristiche: il futuro è il "Made in Valle d'Aosta".

L'Amministrazione regionale deve sostenere con maggiore forza il comparto agricolo valdostano. Le proiezioni degli avvenimenti europei e nazionali ci portano però facilmente a prevedere che le risorse per il mondo agricolo diminuiranno: pertanto saranno necessarie nuove azioni destinate alla valorizzazione delle produzioni, al fine di far giungere agli agricoltori risorse attraverso il mercato, in sostituzione degli aiuti diretti. Il prezzo della fontina al produttore è ormai stabile da troppo tempo, mentre i costi di produzione sono aumentati in maniera esponenziale. Quali stimoli per una migliore produzione della fontina possiamo dare agli agricoltori con un prezzo fermo da oramai 20 anni?

Ma oltre a sostenere la nostra agricoltura, puntando sulla qualità e sulla differenziazione di prezzo, rispetto all'agricoltura intensiva, privilegiata dalla Commissione Europea, dobbiamo come Regione semplificare le procedure burocratiche: non è possibile, nel terzo millennio, obbliga-

re gli agricoltori (ma questo vale anche per tutte le altre categorie produttive) a spendere ore e ore di tempo per questioni meramente burocratiche; nell'era dell'informatica ciò non deve accadere e questo sarebbe già un primo chiaro messaggio di attenzione al mondo del lavoro; l'altro riguarda l'accesso al credito, cioè la possibilità per le aziende di accedere a prestiti a basso interesse, finalizzati alla continuazione dell'attività produttiva, magari creando un apposito fondo speciale per l'agricoltura.

Dobbiamo, in questo periodo di crisi sempre più grave, guardare alle necessità delle aziende, motore della nostra economia e fonte di reddito e lavoro per un'ampia fascia di popolazione. La recente vicenda dell'IMU, le riforme delle pensioni e del lavoro, altre imposizio-



ni che si affacciano a livello nazionale e europeo (l'ipotesi di obbligo di rotazione delle colture) dimostrano che - come al solito - gli interessi delle multinazionali dell'agroindustria prevalgono nei confronti di quelli dei produttori. Così, come l'Italia potrà difendersi a livello internazionale solo valorizzando il proprio "Made in Italy" di cui l'alimentare è uno strumento, così noi possiamo sostenere l'economia complessiva solo attuando sinergie che non decolleranno senza l'indispensabile contributo del settore agricolo. Non dimentichiamoci che l'agricoltura, al di là della sua importante funzione economica, contribuisce alla salvaguardia dell'ambiente, rappresenta un complemento sempre più indispensabile all'offerta turistica ed è un baluardo del mantenimento dell'identità e dell'autenticità della nostra Comunità. Assieme agli agricoltori e alle associazioni di categoria, che bene stanno lavorando, dobbiamo fare fronte comune anche perché, ricordiamolo, ogni euro investito in montagna fa risparmiare il doppio alla pianura.

■ André Lanièce



VOCE DELLA STELLA ALPINA

Foglio di informazione del Movimento Politico

STELLA ALPINA

40, VIA MONTE PASUBIO · 11100 AOSTA

TEL. E FAX **0165.32200**

E-MAIL:

movimento@stella-alpina.org

SITO: **stella-alpina.org**

DIRETTORE EDITORIALE

RUDI MARGUERETTAZ

DIRETTORE RESPONSABILE

ENNIO JUNIOR PEDRINI

REDAZIONE

40, VIA MONTE PASUBIO

AOSTA

STAMPA **TIPOGRAFIA LA VALLÉE**
AOSTA

AVIS AUX DESTINATAIRES

Conformément aux dispositions de la loi n° 196 du 30 juin 2003, nous vous informons que les coordonnées de ceux qui reçoivent chez eux «La Voce della Stella Alpina» apparaissent dans la liste des adresses de la Stella Alpina. Le titulaire du traitement est le Mouvement Politique Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste. Nous vous informons également qu'aux termes de l'article 7 dudit décret il vous est possible de demander à tout moment la modification, la mise à jour ou l'effacement des données vous concernant, en écrivant simplement à **Movimento Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste**

L'ennesima storia infinita

"VALLE VIRTUOSA"? É SEMPRE MENO CREDIBILE!

Il recente parere favorevole del Ministero dell'Ambiente sulla futura realizzazione di un impianto di pirogassificazione per lo smaltimento dei rifiuti in Valle d'Aosta ha ulteriormente rafforzato la validità della scelta fatta dall'Amministrazione regionale.

L'Europa ha stabilito che tra i cinque criteri di priorità nella gestione dei rifiuti vi è il recupero energetico, riconoscendo la combustione dei rifiuti come un sistema che permette ai cittadini di tutta Europa di rispettare l'ambiente e la salute.

Europa, Ministero dell'Ambiente italiano, Governo regionale valdostano, tutti riconoscono la validità di un sistema di smaltimento che garantisce la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, ma come ormai consuetudine nel nostro paese nasce il COMITATO DEL NO.

Comitati che sui diversi progetti hanno sempre le stesse contestazioni e affermazioni: tunnel stradali NO! Autostrade NO! Centrali idroelettriche NO! Ferrovia NO! Strade trattorabili NO! Impianti eolici NO! Oggi impianto di pirogassificazione NO! Impianto di trattamento a freddo NO! (vedere articolo allegato di Guidonia)

Se poi si sentono le motivazioni, sono sempre le stesse, si cerca di ventilare il catastrofismo più totale, si alimentano in maniera pretestuosa dubbi e paure su temi sensibili come la salute, si allude in maniera generica al malaffare insinuando dubbi sulla correttezza gestionale degli interventi.

Ho voluto documentarmi sui passaggi di contestazione alla costruzione dell'autostrada Aosta-Courmayeur e ho ritrovato le parole che ho sentito in questi mesi da Valle Virtuosa. "La nostra Valle sarà distrutta, i nostri figli si ammaleranno con i gas, ci sono infiltrazioni mafiose". Non posso immaginare che ci siano valdostani che ritengano ancora valide quelle teorie pseudo-ambientaliste che volevano vietare la realizzazione dell'autostrada fino a Courmayeur e del raccordo stradale in galleria per il Gran San Bernardo.

Ho un rispetto totale per le opinioni e le posizioni altrui sui diversi temi, ma, in particolare su temi così importanti, i cittadini dovrebbero avere la possibilità di confrontarsi con dei dati e delle affermazioni vere, corrette e scientificamente sostenibili.

Non è stato così e mi attengo esclusivamente ai documenti e alle affermazioni che Valle Virtuosa in questi mesi ha fornito ai cittadini per catturare la loro attenzione con proclami roboanti, altisonanti ma falsi.

Hanno dichiarato che il sistema scelto dalla Regione, e cioè il pirogassificatore, avrebbe necessità una volta in funzione di materiale rifiuti da fuori Valle. Certamente questo colpisce l'opinione pubblica, ma è assolutamente falso: basta leggere il capitolato d'appalto, in cui più volte è sottolineato che l'impianto sarà alimentato con soli rifiuti prodotti in Valle d'Aosta. Il pirogassificatore è stato scelto proprio per avere un impianto piccolo, con una taglia compatibile alla nostra produzione e garantirà il suo funzionamento anche con quantitativi notevolmente ridotti in seguito a ulteriori aumenti della percentuale di raccolta differenziata.

Viene quantificato in maniera scorretta il costo dell'impianto di pirogassificazione, senza sottolineare che nei 225 milioni sono anche compresi 20 anni di gestione

Da Valle Virtuosa, pur avendo avuto diverse occasioni di confrontarci in Commissione, non abbiamo mai ricevuto un'analisi economica che comprendesse i diversi impianti necessari per il sistema a freddo e i costi per i 20 anni di gestione. Solo così si potrebbe realmente dichiarare l'economicità e la sostenibilità di un sistema, e solo così si potrebbe effettuare un confronto economico serio e non basato su ipotesi e affermazioni banali quali "ma il nostro costa meno" o "facciamo risparmiare il cittadino" senza, ripeto, aver mai presentato i costi reali. Parole senza cifre.

Si è dichiarato che, dopo il trattamento meccanico biologico, il CDR (combustibile da rifiuto) sarebbe stato conferito a Cuneo in un cementificio e saremmo, meraviglia delle meraviglie, stati anche retribuiti. Contattato il cementificio, veniamo invece a conoscenza dall'Amministratore unico del fatto che la società, pur essendo sempre disponibile a fare business, non può accettare nessun conferimento presso l'impianto di Cuneo per una (giusta, ritengo io) autorizzazione provinciale che obbliga di chiudere il ciclo nel proprio bacino territoriale (ATO). Sempre l'Amministratore Unico ha sostenuto anche che questa situazione era già stata illustrata a suo tempo al Comitato Valle Virtuosa e infine ha ribadito che, comunque, i rifiuti conferiti vengono pesati e viene quantificato il costo dello smaltimento, così come avviene nel mondo in tutti gli impianti di smaltimento, e non vi è certamente la possibilità di essere retribuiti per chi vuole smaltire i rifiuti. Sapere di poter conferire i rifiuti nel giardino del vicino e che questi non solo non si arrabbia ma ti paga, questo certo ha stuzzicato e colpito fortemente l'opinione dei Valdostani ma, purtroppo, non è così, tant'è che oggi Valle Virtuosa

facendo una retromarcia totale dichiara "pensare di esportare pattume fuori Valle è follia!" Ma allora il CDR dove va a finire! Ma allora delle balle di CDR sono rimaste le balle!!!!

Dopo una delle audizioni consiliari presso l'Amministrazione regionale con la mia commissione i rappresentanti di Valle Virtuosa hanno pubblicato un comunicato in cui si accusavano i Consiglieri di non essere attenti e di non aver letto il capitolato d'appalto, asserendo che il pirogassificatore fosse poco affidabile e sperimentale, dal momento che, secondo loro, in caso di mal funzionamento questo impianto sarebbe stato smantellato dopo i primi due anni. E su questo non mi dilungo, poiché avevo già dichiarato su un settimanale locale che "leggere è importante, ma capire è fondamentale". La sperimentazione, come scritto sul capitolato d'appalto, riguarda esclusivamente altri impianti per migliorare la qualità della differenziata e per rendere più efficiente il servizio, ma non riguarda certamente il pirogassificatore. Vi è solo la volontà di screditare la scelta effettuata.

Siamo stati tacciati più volte di non aver mai partecipato pur essendo stati invitati, a confronti organizzati da Valle Virtuosa. I giornali hanno riportato quindi la notizia diffusa da Valle Virtuosa circa la non presenza della Regione a confronti su invito.

Ho personalmente richiesto ad esponenti di Valle Virtuosa gli estremi delle lettere d'invito e ho ricevuto una lettera di scuse che precisava, che non era mai stato inviato nessun invito a nessun

biente e alle persone. Oggi dicono che le diossine non sono più una questione importante, ma che sono le nanoparticelle la vera questione. Ora questi "Esperti" balzano da una particella all'altra per creare preoccupazione e spavento cercando solo di ottenere il consenso del popolo valdostano. Vorrei citare, molto brevemente, i risultati ottenuti dagli studi e monitoraggi effettuati in maniera assolutamente scientifica (e non ideologica) dai convegni che di recente si sono tenuti a Bolzano, Pistoia, Bologna (progetto monitor) sugli impianti di incenerimento ed in particolare sugli effetti sanitari ed ambientali sul territorio circostante. Un impianto di trattamento a caldo con utilizzo delle più aggiornate tecniche di abbattimento delle emissioni produce un impatto ambientale trascurabile sia per quanto riguarda le diossine che il particolato fine (nanoparticelle). Sono consapevole che tutti questi dati scientifici, forniti da veri esperti (persone che fanno questo di mestiere) e non da esperti improvvisati, sono considerati non attendibili, dati "comprati" da parte di Valle Virtuosa, che preferisce svolgere una attività di divulgazione delle informazioni come quei venditori ambulanti o televisivi sul modello Vanna Marchi.

Non penso che i valdostani possano dare fiducia a chi in un anno ha cambiato più volte versione e posizione: inevitabilmente all'interno del Comitato per il Sì al referendum si è cominciato a litigare apertamente, e qualche componente ha denunciato i vertici di Valle Virtuosa di arroganza e di non condivisione delle scelte, nonché di puntare esclusivamente alla ricerca della visibilità per fini politici.

Questa è la prova del nove di quanto denunciati in Consiglio regionale circa 3 mesi fa. Ma non sono loro quelli che predicano partecipazione, condivisione e attenzione anche alle voci minoritarie e poi, invece, appena hanno un po' più di rappresentanza assumono posizioni di decisionismo totale?

Attenzione valdostani!

Per concludere questo mio scritto, voglio riportare un'intervista al sindaco di Firenze Matteo Renzi del PD su Repubblica. Egli sosteneva che vi è una via "democratica" all'emergenza immondizie e come Piero Fassino a Torino, ritiene come possibile soluzione la costruzione di un inceneritore a Firenze. Parole di Renzi: "Io credo che il termovalorizzatore sia in questo momento lo strumento scientifico accolto in tutta Europa. Il tema secondo me è affidarsi alla comunità scientifica internazionale. Se fossi convinto che il termovalorizzatore fa male come dice qualcuno non lo farei. Ma poiché siamo convinti come in tutte le città del mondo, dove esistono, che il termovalorizzatore sia un impianto industriale da controllare e monitorare come gli altri impianti non ci vedo niente di male nel costruire un termovalorizzatore, anzi".

Ed infine voglio portare all'attenzione dei lettori che durante il Convegno, promos-



Ma esiste anche "Valle Responsabile"

Consigliere. La lettera è a disposizione di chiunque voglia prenderne visione.

I "virtuosi" hanno per mesi dichiarato che l'impianto di pirogassificazione è un impianto sperimentale e non collaudato e che i cittadini valdostani dovranno quindi fare da cavie (questo termine fa molta presa sulla gente). In altri articoli sono emerse, invece, dichiarazioni che davano per accertati i danni per la salute derivanti dall'impianto di pirogassificazione. Essendo in netta contraddizione, è evidente che o l'una o l'altra affermazione è da considerarsi una mega-bugia (creare paure e tensioni tra la popolazione è la strategia che meglio riescono a seguire). Hanno terrorizzato i cittadini per mesi con i rischi delle emissioni dall'impianto, dichiarando che le diossine avrebbero prodotto dei danni all'am-

so dal nostro Assessorato all'ambiente, nella giornata di giovedì 27 settembre, sono state presentate le esperienze di gestione dei rifiuti nelle realtà di montagna italiane e svizzere. Bolzano e la Svizzera hanno come soluzione allo smaltimento dei rifiuti uno o più termovalorizzatori e un pirogassificatore, Torino si trova

in una fase avanzata di costruzione di un impianto di termovalorizzazione che avrà la capacità di una combustione di 420.000 tonnellate annue e sarà già attivo dal prossimo anno. Molto interessante, infine, la posizione della Provincia di Trento che, dopo vent'anni di politiche gestionali di rifiuti basate su un sistema

a freddo, con forte raccolta differenziata, constatato l'altissimo costo di tale gestione, ha deciso di abbandonare tale soluzione e di orientarsi sull'utilizzo di un impianto a caldo (o pirogassificazione o termovalorizzazione).

In conclusione, anche la città di Verona (Lega) sta predisponendo un bando di

gara per la costruzione e la gestione dei rifiuti con un inceneritore. Queste sono le risposte concrete a chi sostiene che questi impianti non si costruiscono più. Ma siamo alle solite!

■ **Dario Comè**

QUELLI CHE DICONO SEMPRE NO!

Quelli che dicono sempre NO! Il comunicato stampa, del Circolo Legambiente di Guidonia, di cui riporto di seguito ampi squarci, dimostra come i "Comitati del No" siano attivi e presenti sempre e dovunque...a prescindere. Ricordo che il "trattamento meccanico biologico" (TMB) contro cui si scaglia tale comunicato è il sistema indicato da Valle Virtuosa per lo smaltimento dei rifiuti nella nostra Regione...

Comunicato Stampa

In relazione alle recenti dichiarazioni del Sindaco Rubeis sull'impianto di TMB si esprime preoccupazione per la mancata correttezza dell'informazione resa e per le pesanti ripercussioni che le posizioni espres-

se possono comportare. [.....] Per ragioni economiche l'impianto dovrà essere in esercizio per almeno 30 anni. Per il suo funzionamento necessita della disponibilità di un nuovo invaso dove poter sversare ciò che non può essere trasformato in ecoballe. Praticamente, tra scarti e perdite, circa 2/3 del flusso in entrata. Insomma, ha bisogno di essere installato "a bocca di discarica".

Il TMB continuerà a riempire gli invasi - e dunque ad ingrandire e non a chiudere la discarica - con volumi annui costanti anche quando la città avrà raggiunto obiettivi molto alti di differenziata. [.....] Dunque sostenere che l'impianto

di trattamento è l'unico modo per chiudere la discarica dell'Inviolata non corrisponde a verità anzi, l'impianto è l'unico modo che la legge consente per poter continuare ad usare la discarica. [.....]

C'è bisogno di una decisa sterzata nella politica guidoniana, con atti concreti, per evitare che amministratori e cittadini nel futuro si trovino impotenti di fronte ad altri danni irreversibili, primi fra tutti quelli relativi alla salute. [.....]

Il nostro Sindaco, invece promuove il TMB con teorizzazioni bizzarre e continua a sorvolare sullo stato di impotenza ed impreparazione che lo ha messo di fronte all'inquinamento in atto all'Inviolata. Potreb-

be almeno ammettere davanti ai cittadini, giustamente preoccupati, che il recupero del danno inferito dal Partito Della Discarica avrà tempi lunghi e comunque non potrà che essere parziale.

Guidonia Montecelio, 25 febbraio 2012-10-02

Circolo Legambiente Guidonia"

Questa è la dimostrazione che se l'Amministrazione regionale avesse optato per lo smaltimento dei rifiuti a freddo, si sarebbe costituito egualmente un Comitato del No, che sarebbe stato attivo nelle feste patronali e nelle sagre paesane per divulgare, forse, la fede nel pirogassificatore.

■ **NdR**

PIROGASSIFICAZIONE E AMBIENTE

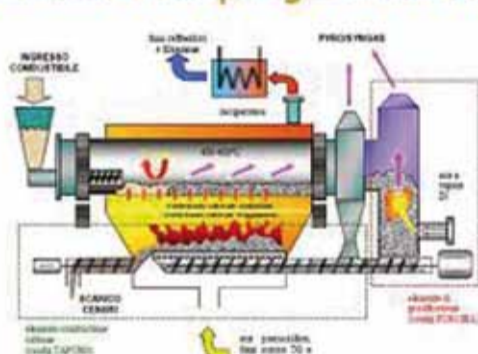
Da diversi mesi è in atto un dibattito sulla scelta finale per lo smaltimento dei rifiuti nella nostra Regione. L'oggetto del contendere riguarda la tecnologia da adottare. La maggioranza regionale dopo approfonditi studi e confronti si è orientata verso il sistema della pirogassificazione, coloro che non condividono tale scelta propongono il sistema del trattamento meccanico biologico dei rifiuti. I fattori che hanno determinato la scelta del pirogassificatore si basano essenzialmente sull'attuale produzione di rifiuti prodotti in Valle e sulla adattabilità di tale impianto ad una futura e prevedibile riduzione degli attuali quantitativi in funzione del possibile aumento delle percentuali di raccolta differenziata.

Attualmente la produzione complessiva di rifiuti in Valle è di 76.000 tonnellate circa più i fanghi da depurazione oltre ad alcune categorie di rifiuti speciali.

Ad oggi in Valle la percentuale a livello regionale della raccolta differenziata, è del 44% annuo con punte che vanno oltre il 50% nelle località più virtuose. Vi sono senz'altro ampi spazi di miglioramento, è necessario impegnarsi di più per aumentare tali percentuali oltre a differenziare con maggiore attenzione le frazioni recuperabili. Percentuali di raccolta intorno al 55% ritengo siano alla portata della nostra regione. Rimane in sospeso il discorso relativo alla raccolta della frazione organica le cui percentuali possono variare in base al sistema di raccolta, di media intorno al 15% laddove c'è un efficace e consolidato sistema di porta

a porta, molto inferiori con altri sistemi di raccolta. Va inoltre tenuto conto per quanto riguarda l'organico, l'aspetto costi/benefici particolarmente condizionante per una realtà dove esiste una forte dispersione sul territorio degli insediamenti abitativi (35 abitanti per km²). Per tale tipo di rifiuto è bene insistere sul compostaggio domestico e/o collettivo sul territorio. Ma pur in presenza dell'auspicabile raggiungimento di % di rd superiori alle attuali, rimarrebbe

Schema della pirogassificazione



be pur sempre una notevole quantità di rifiuti del 30/35% a cui andranno aggiunti i fanghi da depurazione e altri rifiuti quali quelli ospedalieri e le carcasse animali il cui smaltimento finale ideale è quello della pirogassificazione. Scelta indispensabile per scongiurare prevedibili situazioni emergenziali dovute alla mancanza di ulteriori spazi di conferimento nell'attuale discarica. Scelta ragionevole, responsabile ed in linea con il principio di chiudere in Valle il ciclo dei rifiuti senza fare ricorso a successivi smaltimenti residuali in discarica. Mentre il ricorso alla tecnologia del

trattamento meccanico biologico oltre a non chiudere in Valle il ciclo dei rifiuti non eliminerebbe il ricorso alla discarica. Una delle osservazioni che in maniera ricorrente viene fatta da coloro che non condividono la scelta del pirogassificatore, riguarda l'impatto ambientale derivante da una nuova fonte di emissione. A tale proposito il Ministero dell'Ambiente tramite le linee guida della Valutazione dell'Impatto Ambientale fissa delle regole molto restrittive proprio in funzione della salvaguardia della salute dei cittadini.

In particolare è previsto che per ogni tipo di inquinante oltre ovviamente a rispettare i limiti di legge per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, l'impatto aggiuntivo sull'ambiente deve essere inferiore al 5% di quella che è la situazione attuale in assenza di impianto. Il rispetto di tali limiti è considerato dal ministero come impatto sull'ambiente scarsamente significativo.

Inoltre in sede di Autorizzazione Integrata Ambientale per la gara per l'assegnazione dell'appalto la Regione ha fissato dei limiti ancora più restrittivi. Ad es. per quanto riguarda le emissioni a camino delle diossine la normativa prevede che per tali impianti il limite sia di 0,1 nanogrammi per m³ di fumo (1 nanogrammo = ad un miliardesimo di grammo). Il limite imposto dalla Regione è di molto inferiore ed è pari a 0,03 nanogrammi per m³ di fumi. Il valore medio annuo atteso è ancora più basso, intorno ai 0,03 nanogrammi per m³ di fumi.

Sulla base dei dati imposti in sede di gara dalla Regione l'Arpa ha prodotto uno studio in cui si prevede che l'impatto aggiuntivo sull'ambiente sarà dello 0,5% rispetto alla situazione attuale in assenza di impianto.

Chi realizzerà tale impianto dovrà quindi sottostare a limiti molto restrittivi e di assoluta tutela della salute dei cittadini. Ed è bene sottolineare che tali limiti dovranno essere rispettati non solo perché lo prevede la legge, ma perché tali limiti possono essere raggiunti perché al giorno d'oggi l'evoluzione tecnologica lo permette.

E' del tutto evidente che il rispetto dei limiti di emissione in atmosfera richiederà una gestione estremamente rigorosa, con controlli previsti 24h su 24 per 365 gg l'anno, all'unico punto di emissione. In previsione ed in funzione della verifica dell'impatto che tale impianto avrà sul territorio valdostano, l'Arpa, sin dal 2008 sta effettuando una mappatura in 24 località della regione, che prevede il rilevamento dell'attuale presenza di inquinanti in assenza di impianto. Tale procedura denominata Bianco Ambientale sarà di estrema utilità nel poter verificare successivamente in maniera corretta il rispetto dei limiti di emissioni prodotte dal pirogassificatore.

Ritengo pertanto che il percorso iniziato per la futura gestione dei rifiuti nella nostra regione possa dare ampie garanzie sia per quanto riguarda l'aspetto della sicurezza dell'impianto di pirogassificazione, sia per quanto riguarda l'impatto ambientale e la salute dei cittadini.

■ **Delio Donzel**

PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE DEI LAVORI PUBBLICI PER IL TRIENNIO 2012/2014



Il programma regionale di previsione dei lavori pubblici per il triennio 2012/2014, approvato dal Consiglio regionale nella seduta di giovedì 25 luglio u.s., fornisce un quadro completo dei lavori pubblici che i diversi Assessorati intendono avviare nel corso del triennio e che si concretizzano ogni anno nel Piano Operativo annuale.

Nel dettaglio 60 interventi hanno come soggetto proponente l'Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale mentre altri 58 lavori sono riferiti ad altri Assessorati per un investimento complessivo pari a euro 189.707.634 al quale si aggiungono i 225 milioni per il "Servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani" da aggiudicare con la procedura del "Project Financing" che stabilisce, in questo caso, il costo dell'intervento interamente a carico del soggetto privato.

La copertura finanziaria dei 118 interventi programmati nel triennio di riferimento, pari a euro 130.493.581, si attesta al 68,8% risultando in linea con la media del 70% circa di questi ultimi anni (nel 2011 era il 75,7% e nel 2010 il 67,3%).

Tenuto conto dei pesanti e ben noti tagli imposti alla spesa pubblica della nostra Regione per oltre il 60%, lo strumento programmatico approvato quest'anno, in sostanziale continuità con quello precedente (nel 2011 l'importo complessivo era di euro 189.701.567), rappresenta quindi il risultato di un attento lavoro sviluppato in questi ultimi anni per ottimizzare le risorse disponibili nonostante il perdurare del momento di forte crisi nel quale le incognite, determinate dalle

continue imposizioni da parte dello Stato sono oramai giornaliere, sia sui tagli alle risorse finanziarie sia sulle continue modifiche legislative. "Per noi, dichiara l'Assessore Marco Vierin, l'obiettivo prioritario è quello di garantire comunque la realizzazione di una serie di lavori di minore entità e di importo più contenuto al fine di promuovere un certo impulso all'economia locale dando più opportunità alle imprese del settore. I dati quantitativi degli ultimi 2 anni fanno emergere chiaramente questa volontà. Infatti i lavori di piccola entità, con importi inferiori a 300.000 Euro sono stati pari al 77% nel piano operativo del 2011, su 133 interventi complessivi, 105 lavori erano sotto tale soglia e questa percentuale sale all'88% nel Piano operativo annuale del 2012". La linea impostata per ciò che attiene il mettere in campo opere di valore contenuto che possano essere ad appannaggio di più imprenditori, si è rivelata, in un momento di crisi come quello che il Paese sta vivendo, una strategia che ha permesso di attenuare le gravi difficoltà che sta vivendo il tessuto imprenditoriale e sociale.

Un altro obiettivo che si sta perseguendo, riguarda il voler tornare alla "normalità" e cioè a programmare e a realizzare opere più semplici e di qualità permettendo da una parte un risparmio sulla realizzazione e successivamente di non

dover affrontare eccessive spese per la manutenzione e per la funzionalità dell'opera stessa.

Alcuni esempi possono essere:

- la variante alla SR 28 di Bionaz, in fase di esecuzione in questi mesi, dove si è passati da un progetto iniziale di circa Euro 7.100.000 ad una spesa finale di Euro 4.800.000.
- la strada per Bonne che con l'esecuzione del 1° stralcio, per un importo di Euro 1.200.000 ed un successivo lotto di circa 1.500.000 Euro potrà essere completata a fronte di una passata previsione progettuale di Euro 6.000.000.

- Piazza Deffeyes, in fase di esecuzione, che dopo una revisione del progetto ha visto l'abbattimento dei costi di 600.000 Euro

- il futuro intervento sulla SR 30 per Ollomont, che vedrà limitati ad alcuni tornanti i lavori per la risoluzione della viabilità ottenendo lo stesso risultato, con una spesa di 900.000 Euro anziché di 5.000.000 prevista 7-8 anni fa.

- la ridefinizione dell'intervento sulle scuole di Issogne, in atto nei prossimi mesi, che permetterà di abbassare la spesa iniziale prevista in 15.000.000 di Euro a 8-9.000.000 con un intervento più mirato anche al miglioramento paesaggistico del centro (castello- municipio- chiesa.).

Con riferimento alle procedure attivate in fase di programmazione, il Programma regionale di previsione

dei lavori pubblici per il triennio 2012/2014 è rappresentativo anche di alcuni importanti miglioramenti: la tracciabilità degli interventi, conseguita attraverso la codifica degli stessi, consente ora una più trasparente visibilità del flusso dei lavori dalla fase di progettazione (Programma di previsione triennale) a quella di realizzazione (Piano operativo annuale) e da un anno di programmazione all'altro;

la coerenza di tale flusso di programmazione è stata ulteriormente rafforzata da quest'anno grazie alla nuova procedura, utilizzata nella fase di raccolta e composizione della documentazione utile alla redazione del Programma, che ha vincolato le diverse Strutture dirigenziali di riferimento a verificare puntualmente ogni singolo lavoro presente nel documento dell'anno precedente al fine di determinarne la conferma o meno nella programmazione; una più attenta pianificazione della corrispondenza tra i due documenti di programmazione ha consentito di ottimizzare la gestione delle risorse finanziarie per il 2012 in quanto, a fronte di una disponibilità effettiva pari a circa 10,2 milioni, il "Triennale" ha ricadute sull'annualità in corso che incidono solo per il 33% (con circa 3,4 milioni) mentre il restante 67% (circa 6,8 milioni) è già stato destinato agli interventi ricompresi nel Piano Operativo annuale di quest'anno già approvato dalla Giunta regionale nella seconda decade del mese di maggio u.s.

"Allo stesso tempo, prosegue l'Assessore Marco Vierin, ci siamo impegnati sul fronte della tempistica per accelerare le fasi e di attuazione del Piano operativo annuale; la percentuale dei lavori per i quali in corso d'anno sono avviate le procedure di appalto è decisamente migliorata rispetto agli anni precedenti (2008 - 2009) quando si aggirava intorno a circa l'80%; nel Piano operativo annuale del 2010 tale percentuale è salita al 95,56% mentre nel Piano operativo annuale del 2011 è cresciuta addirittura al 98,78%".

■ NDR



Anche a Brissogne la protezione del territorio si rivela una scelta giusta

L'ASSESSORE MARCO VIÉRIN SULLA FRANA NEL VALLONE DI LAURES

Sabato, 25 agosto, nella zona alta del vallone di Les Laures, si è creata una sacca d'acqua, che si è riversata nel torrente con una colata che ha trascinato rocce, terra e fango. Si è così determinata una situazione potenzialmente pericolosa che, tuttavia, si è risolta grazie alla briglia filtrante realizzata dalla Regione a Vaud, dopo gli eventi alluvionali del 2000.

«Tutti ricordiamo quella zona - ha dichiarato l'Assessore Marco Vierin - che è stata duramente e dolorosamente colpita dall'alluvione del 2000. I tecnici dell'Assessorato delle opere pubbliche

si sono attivati subito dopo quel funesto ottobre per studiare e realizzare un'opera di contenimento che garantisse la messa in sicurezza dei villaggi a valle del torrente e oggi abbiamo la conferma che quell'investimento è stato assolutamente necessario e utile per la salvaguardia del territorio. La colata del 25 agosto avrebbe sicuramente avuto conseguenze pesanti per gli abitanti delle frazioni di Etabloz, Neyran e Le Moulin. Una considerazione che ci spinge a proseguire sulla strada della prevenzione, pur nella consapevolezza che il "rischio zero" non esiste mai

e che le disponibilità finanziarie non sono certamente sufficienti soprattutto in questi anni di continui tagli ai bilanci della Regione.»

Per ciò che attiene la pulizia della briglia, necessaria affinché essa possa svolgere la sua funzione anche in futuro con la stessa efficacia mostrata in questa occasione, i lavori inizieranno non appena saranno resi disponibili i fondi per le somme urgenze che fanno capo alla LR. 5/2001.

Più in generale comunque non si può non ricordare che il territorio va costantemente presidiato in prima perso-

na dalle popolazioni locali, le prime ad essere consapevoli dei rischi oggettivi e indubbiamente auto-mobilitabili per quei lavori di ordinaria manutenzione dei corsi d'acqua che tanto impegnavano i nostri vecchi. In proposito vale qui la pena di sottolineare positivamente l'impegno con cui le Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile seguono le criticità legate all'assetto del territorio, pronte ad intervenire efficacemente, se attivate in proposito dagli Enti locali.

■ RM

QUANDO TERRITORIO E SALUTE VANNO VERAMENTE A BRACCETTO



Lo scorso 20 luglio la giunta comunale di Aosta ha approvato uno studio di fattibilità per l'alimentazione dell'acquedotto mediante prelievo di acqua dal bacino di Place Moulin. Si tratta di un progetto condiviso con l'amministrazione regionale, che ha origini lontane, risalenti ai primi anni 2000 quando l'amministrazione di allora aveva manifestato l'esigenza di trovare fonti alternative e complementari alla distribuzione di acqua potabile nel comune di Aosta, tenendo conto di una realtà anomala per una città alpina: l'89% di approvvigionamento proviene dai pozzi, il 5% dalla sorgente di Entrebin ed il 6% dalla c.M. Gran Combin.

In particolare si voleva ridurre la dipendenza dai pozzi. Che avevano evidenziato la loro vulnerabilità (3 pozzi sequestrati e poi dissequestrati tra il 2004 ed il 2005 per la trielina). Altro obiettivo non secondario era quello di ridurre i costi di gestione di energia elettrica. (Per il prelievo dai pozzi e successivo accumulo nei serbatoi della collina) quantificabili in circa 400.000 Euro/annui.

Furono all'epoca individuati e realizzati vari interventi sulla sorgente di Entrebin e sui serbatoi, oltre al rifacimento dell'acquedotto tra

Excenex e Signayes. Fu anche perfezionata la convenzione per la fornitura di acqua dalla c.M. Gran Combin. Tra le varie ipotesi, si decise di verificare la possibilità di realizzare la captazione di acqua dalla diga di Place Moulin; scelta che in fase progettuale ipotizzò il prelievo a valle del bacino idroelettrico CVA di valpelline. Tale scelta consentiva di poter dare risposte significative a situazioni di carenza idrica in vari comuni della plaine: Sarre, St. Pierre, St. Christophe, Quart.

Tale ipotesi progettuale ha visto diversi momenti di confronto, e di condivisione con l'assessorato regionale ai LL.PP., Con la CVA, con gli amministratori di tutti i comuni della plaine, con i presidenti delle C.M. Monte Emilius, Gran Combin, con il presidente del BIM, con il presidente del subato m. Emilius, piana di Aosta e con il sindaco di valpelline.

Il progetto rientra tra le finalità del piano regionale di tutela delle acque del 2006, un piano che ha essenzialmente 3 obiettivi:

Assicurare la tutela delle risorse idriche:

- riorganizzare i servizi idrici
- razionalizzare gli usi dell'acqua

La l. R. N° 13 sull'avvio del servizio idrico integrato e il finanziamento di un programma pluriennale di interventi nel settore dei servizi idrici ha preso in considerazione tra i vari interventi previsti anche la realizzazione di tale intervento il cui costo previsto è di € 21.653.000

Una volta captata, l'acqua dovrà essere potabilizzata con trattamenti minimali, in quanto risulta già di qualità eccellente, (la scelta della tipologia di trattamento dell'acqua superficiale è ricaduta sulla tecnica dell'ultrafiltrazione).

L'acqua verrà addotta successivamente alla piana mediante la costruzione di un idoneo sistema di condotte. Per circa 26 km di sviluppo che collegheranno Valpelline con Aosta, Sarre, Saint-Pierre e Quart.

La condotta principale collegherà le acque della centrale di Valpelline con Aosta. E, con due diramazioni in partenza da vasche già esistenti, rispettivamente con Sarre - St. Pierre e St. Christophe - Quart. A valpelline infine verranno realizzati un importante bacino di carico (10.000 Mc) e l'impianto di trattamento delle acque.

La quantità di acqua captata e convogliata a valle può arrivare fino a circa 500 litri/secondo, sufficiente per soddisfare le esigenze di Aosta e dei comuni citati.

Dopo la fase di risposta alle esigenze di Aosta (produzione di massimo 300 l/s) si prevede l'estensione agli altri comuni.

In ogni caso le condotte per il trasporto dell'acqua verranno dimen-

sionate sin da subito per una richiesta massima di circa 500 l/s.

L'impianto di potabilizzazione avrà indicativamente un costo energetico di gestione di circa 225.000 € Annuo. Questo costo potrebbe però essere recuperato interamente, realizzando una centrale di produzione di energia idroelettrica in zona Signayes (o Talapè), che sfrutti il trasporto in condotta, con un salto di circa 150 m, delle portate di acqua in questione.

Tale portata (300 lt/sec) garantirà il fabbisogno di base per il comune di Aosta e sarà fornita da una risorsa alternativa a quella attuale.

In ogni caso, anche se per un marginale utilizzo, sarà necessario mantenere il vecchio sistema di pozzi, ma solo ad integrazione del nuovo sistema di approvvigionamento dell'acqua, oltre che per coprire per circa 15 giorni all'anno la mancanza di apporto idrico dovuto a lavori di manutenzione programmata nella centrale esistente.

■ **Delio Donzel**



Spending review, un impegno per garantire un futuro sostenibile.

IL SIGNIFICATO DI “REVISIONE DELLA SPESA PUBBLICA”



In questa travagliata fase della nostra vita politica è ormai indifferibile l'attenzione a tutti i processi di spesa pubblica. Trovare risparmi è preciso dovere di ogni buon amministratore, poiché col reperimento di quelle risorse possono essere raggiunti obiettivi di riduzione dell'indebitamento e della pressione fiscale e di creazione di

iniziative rivolte all'occupazione. Ma cosa significa veramente risparmio nel comparto pubblico? Nessun licenziamento o riduzione di servizi essenziali; adire a questo tipo di soluzioni sarebbe una vera sconfitta per la politica. Bisogna rendere più efficienti, in termini di costo, i processi organizzativi delle amministrazioni quando erogano un qualsiasi servizio alla collettività o quando chiedano e verifichino che i cittadini rispettino determinate regole. Occorre semplificare quanto è complicato, fissando regole sintetiche e chiare ad ogni livello di governo territoriale.

Si possono ridurre gli sprechi attraverso rigorose analisi ed autoanalisi dell'organizzazione pubblica, rivolgendo attenzione a come raggiungere un obiettivo, ma in maniera più semplice, così da ridurre i costi. Infatti nei processi di funzionamento del comparto pubblico si trova un'

nutile e costosa “burocrazia” che ha riflessi significativi sulla vita di ogni cittadino e sull'economia privata. Semplificare, perciò, assume un duplice significato virtuoso: da un lato riduce i costi dell'apparato pubblico e dall'altro libera energie a favore dell'attività privata, migliorando l'economia fino a incidere sulla qualità di vita di ognuno di noi.

Ma risparmiare semplificando è solo uno dei passi da percorrere; occorre poi aumentare pubblicità e concorrenza ogni qualvolta un ente pubblico necessita di beni o servizi nell'esercizio della propria azione amministrativa. Ci sono, purtroppo, ancora troppi esempi di prestazioni che costano molto più di quanto costerebbero ad un privato. Perché questo avviene? Quando non si manifestino direttamente o indirettamente meccanismi legati a corruzione o logiche clientelari, ciò avviene anche per scarsa pubbli-

cità o concorrenza, si pensi ad esempio all'affidamento diretto di incarichi senza un'attenta analisi di mercato o peggio creando iniqui “favoritismi”. Queste sono solo alcune delle cause a cui occorre porre rimedio ed è estremamente importante essere consapevoli che ogni spreco od inefficienza, ogni inappropriato “favore” della politica ai pochi a scapito dei molti, rappresenta una vera e propria ingiustizia nei confronti dei contribuenti onesti e di tutti coloro che aspettano risposte concrete, specialmente nel periodo di grave crisi economica che stiamo, purtroppo, vivendo. Credere e realizzare un futuro migliore per tutti si può ed è una responsabilità precisa di cui la Stella Alpina si fa e si è fatta carico sino ad oggi con il suo impegno e i suoi amministratori. Dobbiamo lavorare sempre di più uniti e con responsabilità per concretizzarlo.

■ **Luigi A.D. De Franco**

DA SARRE UN'ADESIONE SIGNIFICATIVA

Dopo aver votato il rendiconto dell'esercizio 2011 del comune di Sarre, e dopo essere uscito dal gruppo "per Sarre e l'alternativa" comunico la mia adesione al Movimento della Stella Alpina.

Si tratta di un nuovo percorso politico e una scelta di chiarezza e di consapevolezza rispetto al momento che la politica sta vivendo. Ci aspettano scelte importanti determinate dal difficile momento

economico che vivono le famiglie e soprattutto dalla necessità di contribuire a costruire un nuovo bilancio, quello del 2013, che non sarà così facile elaborare per effetto delle possibili minori risorse economiche che saranno disponibili.

Stanno cambiando molte cose. La Valle d'Aosta insieme alle altre Autonomie Speciali, è fortemente penalizzata dalle imposizioni del Governo Monti. Saremo chiamati



■ **Giuseppe Canonico**
Il Consigliere Comunale
del Comune di Sarre

a gestire i servizi comunali in forma associata e molte scelte porteranno a profondi cambiamenti. Per questi motivi da oggi il mio impegno politico e amministrativo sarà proiettato nell'interesse dei cittadini di Sarre e della Valle d'Aosta per partecipare con determinazione alle nuove scelte.

Ancora un'importante intervento del nostro giovane Assessore di Saint-Vincent

VIVERE L'IMPEGNO POLITICO ALLA LUCE DELLA CARITÀ



La recente lettera pastorale del Vescovo della nostra Diocesi, S.E. Mons. Franco Lovignana, indirizzata a tutti i fedeli valdostani in occasione della festività di San Grato, lo scorso 7 settembre, ha voluto, tra le altre cose, fungere da monito per un rinnovato impegno dei fedeli cattolici impegnati nella vita pubblica e in politica. Nelle parole del Pastore della Chiesa Valdostana, "Oggi torna ad essere più urgente l'impegno sociale e politico dei cattolici, non solo per la caduta di livello della vita pubblica nel nostro paese, ma anche per lo stare della Chiesa nel mondo come segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano". Lo stesso sommo Pontefice, Papa Be-

nedetto XVI, ha auspicato, a più riprese durante l'attuale pontificato, un rinnovato impegno dei cattolici in politica che, a prescindere dagli schieramenti partitici, siano orientati al perseguimento del "bene comune", secondo i principi della Dottrina Sociale della Chiesa. Da un lato quindi l'impegno politico deve essere vissuto dal cattolico, come un farsi carico delle problematiche della cittadinanza, senza la ricerca di personalismi vuoti, ma piuttosto con spirito di servizio nei confronti della comunità. Dall'altro, seguendo il magistero della Chiesa, nell'ambito della Dottrina Sociale, facendosi promotore della dignità dell'uomo, in un mondo che pare avere eletto a suo unico dogma la legge del profitto a scapito del rispetto del prossimo. Un altro grande profeta del nostro tempo, il compianto Cardinale Carlo Maria Martini, nella scuola di formazione all'impegno sociale e politico, rivolta ai giovani al di sotto dei trent'anni dell'Arcidiocesi di Milano, invitava i numerosi iscritti ad "adottare principi immutabili (quelli derivanti dalla Dottrina Sociale della Chiesa) per svolgere discernimenti storici (comprendere gli eventi che accadono quotidianamente)".

L'auspicio dell'allora Arcivescovo della Diocesi di Milano era proprio quello che i credenti in Cristo si adoperassero per la "costruzione di una città dell'uomo a misura di uomo", in cui fosse chiara la scala dei valori: la cen-



tralità della dignità umana, rispetto ad ogni possibile tornaconto, e una vita politica vissuta alla luce della carità. Per quanto sopra esposto, si può comprendere come l'impegno del cattolico nella vita politica e sociale sia, se realmente vissuto alla luce della carità, os-

sia con serietà, abnegazione e coraggio, una vera e propria via di santità al servizio del prossimo e della comunità. Il dramma del nostro tempo è che, ancora una volta, l'impegno nella gestione della cosa pubblica è interpretato molto spesso come potere, piuttosto che come servizio, come possesso, piuttosto che gratuità, come eccesso di protagonismo, piuttosto che impegno serio e silenzioso. Ancora una volta però, il cattolico è chiamato, anche nell'ambito politico, ad essere quel "lievito che fa fermentare tutta la pasta", quel "piccolo chicco di senape che divenuto pianta matura funga da riparo a molti", un testimone di un messaggio nuovo che, pur nella contesa del confronto politico, non perda mai di vista ciò che veramente conta: la dignità dell'uomo, al di là delle differenze di schieramento politico. Credo che in questo ambito, la lettera Pastorale di Mons. Lovignana e, più in generale, l'intero magistero della Chiesa, possano fungere da grande stimolo e incoraggiamento per tutti gli uomini e le donne di Stella Alpina impegnati nel campo politico e sociale.

■ **Maurizio Castiglioni**

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO



In riferimento all'articolo "Altro che Spending review, il Consiglio dei Sindaci della Monte Cervino si regala l'Ipad", pubblicato sul quotidiano web Aosta sera in data 21/08/2012, si ritiene opportuno precisare quanto segue per una corretta e non superficiale informazione:

- Questa Comunità Montana sta attuando, come peraltro previsto dalla situazione finanziaria contingente, una riduzione delle spese correnti nell'ottica dell'efficienza, efficacia ed economicità dei servizi. In tale con-

testo rientra l'informatizzazione delle procedure e delle comunicazioni che, come previsto dallo stesso decreto attuativo della "Spending review", garantisce risparmi significativi in termini di spesa relativa all'utilizzo di materiale cartaceo e sburocratizzazione delle procedure. Si evidenzia come la stessa "Spending review" miri alla dematerializzazione riducendo la produzione e conservazione dei documenti cartacei (a puro titolo esemplificativo vedasi l'art 7, comma 29 e comma 31 e l'art. 8 comma 5 della stessa).

- La politica di informatizzazione intrapresa da questo Ente fa parte di una programmazione di riorganizzazione del personale che prevede l'ottimizzazione delle procedure al fine di ottenere un risparmio ore/uomo nell'ambito delle attività di comuni-

cazione continua, celere ed efficiente fra amministratori e struttura organizzativa. Tale politica favorisce, oltre alla riduzione delle spese (dirette ed indirette) di comunicazione, anche la celerizzazione dei passaggi decisionali e la condivisione delle scelte.

- L'investimento di 14.000 € produce in termini di risparmio di carta, di ore/uomo di produzione di materiale cartaceo un valore/economia di almeno 42.000 € nel quinquennio (circa 7 quintali di carta in meno e circa 1500 ore/uomo in meno), di risparmio sul servizio telefonico/fax di difficile quantificazione oltre ad un contributo nella salvaguardia dell'ambiente.

- La definizione dell'ammortamento e dell'eventuale riscatto è stata effettuata sulla base delle norme contabili vigenti.

- La dematerializzazione è un processo di adeguamento al quale la Pubblica Amministrazione deve sottoporsi per ottenere i livelli di efficienza e di economicità ai quali pervengono le aziende private. Autorevoli studi hanno previsto un risparmio di 60 miliardi annui nel caso di una digitalizzazione completa dei processi in ambito nazionale. Si auspica che quanto previsto dalle linee di indirizzo nazionali possa trovare quanto prima applicazione nell'interesse degli enti e dei cittadini già pesantemente gravati dal sistema fiscale. Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti

Châtillon, lì 22 agosto 2012

Il presidente
(Pierluigi Marquis)

RICORDI NON RITUALI:

Il gruppo consigliere di Stella Alpina in Consiglio Regionale ha espresso, attraverso le parole del capo gruppo **Francesco Salzone**



i sensi del profondo cordoglio del Movimento per la perdita di due uomini politici che hanno segnato profondamente ed in modo straordinariamente positivo la storia recente della comunità valdostana, delle sue istituzioni e dei suoi partiti politici.

L'intero movimento di Stella Alpina si unisce dunque in modo non rituale alle espressioni unanimemente espresse in Consiglio Regionale da tutti i Gruppi Consiglieri presenti e coglie questa occasione per riaffermare tutta

la centralità positiva dell'esempio fornito alla società civile da amministratori politici capaci ed onesti per gestire virtuosamente le risorse comuni con il solo interesse di ricercare l'avanzamento in senso positivo dell'intera collettività e ponendo l'ideale collettivo al centro del proprio impegno, delle proprie convinzioni e dell'azione quotidiana.

Tanto più forte e pressante ci pare questa affermazione in momenti come questi, contrassegnati da continui scandali e da pesanti

polemiche sulla "casta" che sembrano travolgere tutte le istituzioni democratiche, con il solo risultato di allontanare i cittadini dall'esercizio della politica, intesa come servizio alla collettività, e dalla fiducia nelle istituzioni e nei partiti che di esse non debbano cessare mai di essere il motore. Ecco dunque le parole pronunziate dal Capogruppo Salzone, che proprio di queste sensazioni e convinzioni morali si fanno fedeli interpreti.

■ **NDR**

DI ALBERTO CERISE

Il gruppo di Stella Alpina vuole rendere omaggio al Presidente Alberto Cerise, ricordandolo come un rappresentante delle Istituzioni di elevata caratura politica, capace di dare lustro e rappresentatività alla nostra Regione.

Il suo impegno, protrattosi anche a livello nazionale ha ricevuto unanime considerazione e stima tra i colleghi delle altre Regioni.

Ha avuto diversi ruoli, tutti svolti da protagonista, con grande competenza ed equilibrio. Uomo di spiccata intelligenza e con forte personalità si è adoperato nel difendere strenuamente le prerogative statutarie della nostra Regione senza rinunciare ad un puntuale rapporto con lo Stato. Ha svolto l'incarico di Presidente cercando di attribuire all'Aula consiliare il luogo cardine della politica valdostana. Egli infatti, proponeva a tutti noi di interrogarci sulla centralità dei luoghi istituzionali e sul

ruolo della politica, con l'obiettivo di sforzarsi di recuperare quel rapporto sempre più compromesso tra la politica e i cittadini.

La sua forte personalità, a volte poco malleabile, non ha nascosto comunque la capacità di gesti importanti come l'amicizia, la stima e la considerazione verso gli altri.

Nel suo ruolo istituzionale, il ricordo più nitido a tutti noi, rimane quello legato alla profonda amicizia con Papa Wojtyla, per il quale, tra le altre cose, studiò tutti gli itinerari della permanenza a Les Combes; immagini che fecero il giro del mondo e delle quali tutta la Comunità valdostana ne beneficiò. Noi lo ricorderemo come un collega amico, schietto e sincero, dalle ricche capacità culturali e intellettuali, fortemente legato alla sua terra.

Il Gruppo di Stella Alpina, rende omaggio al Presidente Cerise, per la sua personalità di primo piano della politi-



ca valdostana e nello stesso tempo, piange un amico della nostra terra, che varrà la pena di ricordare. Alla

famiglia esprimiamo la nostra vicinanza.

■ **Francesco Salzone**

DI "PIPPO" DE GRANDIS



Ho conosciuto Franco De Grandis nel 1973, ero poco più che ventenne.

Il ricordo risale alla modesta e povera sede del P.R.I. prima in via Monsignor de Sales e successivamente in Piazza Chanoux, sede già più sobria e dignitosa, frequentata da persone per me indimenticabili che si sono distinte nel tempo per la loro integrità morale nella vita politica così come nella vita di tutti i giorni. Mi vengono in mente il prof. Marcheggiano, il prof. Secco, l'amico Fiorentini, che non ci sono più.

Pippo De Grandis era tra coloro che più si distinguevano.

Da allora abbiamo iniziato un percorso insieme, caratterizzato da un impegno politico appassionante, senza tralasciare però momenti conviviali arricchiti da una sincera e profonda amicizia.

Con l'ascesa in campo di Pippo De Grandis il P.R.I. ottenne per la prima

volta, nel 1978, il seggio in Consiglio regionale, confermando la sua elezione nella successiva legislatura dove ricoprì la carica di Vice Presidente del Consiglio.

Lo ricordiamo in moltissimi impegni, civili e politici: soprattutto va ricordato per la creazione dell'Università della Terza Età, ma anche per la legge n. 48 del 1981 che istituì l'anagrafe patrimoniale dei Consiglieri regionali o ancora per la battaglia promossa a favore delle donne, che lo portò a promuovere la creazione della Consulta femminile.

Nel 1983 mi propose alla guida delle case popolari, prima e poi alla segreteria politica del PRI.

Franco De Grandis è stato un grande amico con un grande senso delle istituzioni, pacato nel dialogo ma risolutivo di fronte alle ingiustizie, ci ha insegnato ad usare toni concilianti senza scendere mai a compromessi. La politica (usava dire) deve essere al

servizio del cittadino e non un mero interesse personale.

Con Pippo ho condiviso la conoscenza e l'amicizia di personaggi del P.R.I. che hanno lasciato il segno nella vita repubblicana del dopo guerra, come Ugo e Giorgio La Malfa e Giovanni Spadolini.

A lui devo molto, gli devo una grande amicizia ricca di bei momenti e, anche se negli ultimi anni abbiamo seguito percorsi diversi, nulla ha scalfito la reciproca stima e un infinito affetto che ci ha legati per tanti anni. È inutile dire che Pippo è stato un esempio indimenticabile per molti di noi, peraltro coloro che lo hanno conosciuto lo hanno giustamente sottolineato.

A noi rimane la nostalgia di bei momenti passati insieme che certo non dimenticheremo.

Ad Anna, Matteo e Giovanni, rivolgo un affettuoso abbraccio.

■ **Francesco Salzone**